

# Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno



## Verbale della riunione del Comitato di Gestione del C.A. di Morbegno del 23 gennaio 2020 (n°1)

In data 23 gennaio 2020 alle ore 20.30, a seguito di regolare convocazione, si sono riuniti i componenti del Comitato di Gestione, presso la sede del Comitato in Via Bruno Castagna n.19 a Morbegno.

RAPPRESENTANTI	PRESENTI	ASSENTI
Sig. Marchesini Enrico	X	
Sig. Acquistapace Danilo	X	
Sig. Bertolini Ugo	X	
Sig. Cariboni Daniele	X	
Sig. Fancoli Gianluca	X	
Sig. Gambetta Daniele	X	
Sig. Motta Giuseppe	X	
Sig. Ottelli Luigi		AG
Sig. Pedranzini Giuseppe		AG
Sig. Pezzini Tarcisio		AG
Sig. Redaelli Gian Maria	X	
Sig. Tonelli Franco	X	

### Ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale Comitato di Gestione (n°6) del 12 dicembre 2019;
- 2) Riproposta delle modifiche alla nuova bozza del piano faunistico venatorio già presentate nel: 30 giugno 2015, 15 giugno 2016 e 13 giugno 2017;
- 3) Valutazione delle linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio;
- 4) Varie ed eventuali.

Sono inoltre presenti:

Carlini dott. Eugenio Tecnico Faunistico  
Molinari Orazio Segretario;  
Della Nave Ivan coordinatore Tipica Alpina;  
Ruffoni Giovanni Coordinatore Lepri  
Rizzi Antonio Coordinatore sett.1;  
Sutti Marco Coordinatore sett.2;  
Molta Cristian coordinatore sett.3;  
Tarca Lino coordinatore sett. 4.

Il Presidente alle ore 20.30 constatato il numero legale apre la seduta.

**Punto 1 dell'Ord.d.G.:** Approvazione verbale comitato n.6 della riunione del 12 dicembre 2019.

Il Presidente chiede ai presenti se vi sono richieste di modifica.  
Non essendoci richieste di modifica si passa a votazione:  
Favorevoli: unanimità.

**Punto 2 dell'ID.d.G.:** Riproposta delle modifiche alla nuova bozza del piano faunistico venatorio già presentate nel: 30 giugno 2015, 15 giugno 2016 e 13 giugno 2017.

Il Presidente introduce l'argomento chiarendo che le modifiche richieste dal C.A. di Morbegno sono già state votate ed approvate per ben tre volte.

Prosegue affermando che la questione è molto delicata e che l'argomento è stato discusso più volte nelle riunioni tenutesi con i presidenti dei C.A. della provincia e con le associazioni venatorie.

Da queste riunioni è emerso che non vi è la volontà, da parte della Provincia, di semplificare il documento (piano faunistico Venatorio) che potrebbe essere ridotto stralciando la prima parte (circa 300 pagine) che potrebbe essere ricollocata in un altro documento a carattere informativo.

In queste riunioni è stato evidenziato che il P.F.V. non rispecchia la legge regionale n. 26 e pertanto dovrebbe essere rivalutato.

Informa i presenti che la prossima settimana dovrebbe essere stilato un documento comune a tutti i comprensori che dovrebbe dare indicazioni alla Provincia su una corretta stesura del P.F.V.

Dopo vari interventi da parte dei partecipanti vengono evidenziati alcuni problemi che riguardano i calcoli per stabilire i nuovi posti caccia.

Il Presidente dà la parola al dott. Eugenio Carlini che in qualità di tecnico faunistico è la persona più idonea ad illustrare le problematiche presenti nella bozza del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

Dopo specifica relazione il segretario chiede di poter avere una nota specifica dell'intervento appena effettuato.

La nota pervenuta entra a far parte del verbale come **allegato 1**

**Punto 3 dell'ID.d.G.:** Valutazione delle linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio.

Il punto 3 entra a fare parte della nota allegata.

**Punto 4 dell'ID.d.G.:** Varie ed eventuali

Non essendoci argomenti da trattare la riunione termina alle ore 22.05

Morbegno 24 gennaio 2020

Il Segretario  
Orazio Molinari

Il Presidente  
Enrico geom. Marchesini

## ALLEGATO N.1

**Spett. REGIONE LOMBARDIA**

**Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi**

**Unità Organizzativa Sviluppo di Sistemi Forestali, Agricoltura di Montagna, Uso e Tutela del Suolo Agricolo e Politiche Faunistiche-Venatorie**

Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 MILANO

*e, per conoscenza:*

**Spett. PROVINCIA DI SONDRIO**

**Ufficio Caccia**

Corso XXV Aprile 22 - 23100 SONDRIO

**Oggetto: Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia ó Osservazioni alla bozza dicembre 2019**

In riferimento alla Vostra richiesta, espressa in sede di incontro del 22/01/2020, i sottoscritti presidenti dei Comprensorio Alpini, con la presente nota, trasmette le osservazioni alla bozza delle Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia (versione dicembre 2019).

- Quale prima osservazione di carattere generale, visti i tempi di approvazione delle Linee guida, si chiede che le medesime abbiano efficacia non prima della prossima stagione venatoria (2021-2022), questo perché la pianificazione generale andrebbe completamente rivista e non è pensabile venga effettuata tra i censimenti primaverili e quelli estivi, anche perché i dati raccolti diventerebbero non confrontabili tra loro.
- *Fasi e ruoli (rif Cap. 2)*  
Vista la complessità delle linee guida e la loro difficile applicazione, purtroppo derivanti dalle famigerate indicazioni nazionali, si chiede che, dopo 2 stagioni di applicazione, sia prevista una revisione delle stesse con il coinvolgimento dei CAC.  
Per i Comprensori queste Linee guida porteranno ad un enorme aumento dei costi di gestione. Si chiede che sia inserito nel testo la costituzione in ogni CAC di una commissione galliformi e di responsabili di distretto, che svolgano il ruolo di coordinamento di tutte le attività previste e che siano di supporto al tecnico faunistico, al fine di ridurre il carico di lavoro e i costi per il tecnico stesso.
- *Unità di gestione Coturnice. (rif cap. 3)*  
Ogni Comprensorio ha un proprio comitato di gestione che, per legge, gestisce il territorio di propria competenza con l'ausilio di un proprio tecnico faunistico. La gestione comprende anche la programmazione e realizzazione dei monitoraggi, la conseguente raccolta dati e la definizione dei piani di prelievo. Tutto questo avviene secondo metodi standardizzati da decenni, da quando sono nati i Comprensori Alpini di Caccia, a scala comprensoriale e non secondo differenti unità di gestione.  
Come è possibile prevedere ora di obbligare i CAC a definire, a seconda delle specie e delle sub unità di gestione, attività a livello sovra-comprensoriale non ben definite o comunque al di fuori delle consuete attività svolte da ogni comitato o tecnico? Secondo la programmazione proposta, vi sono Comprensori che dovrebbero gestire la coturnice addirittura a livello interprovinciale.  
Vista la proposta sorgono spontanee alcune domande: chi raccoglie i dati? I dati di una Unità di Gestione da che Comprensorio possono essere utilizzati per la pianificazione del prelievo? Il

prelievo sarà definito per Unità di Gestione? In tal caso come potrà essere definito l'ammontare dei capi prelevabili per ogni Comprensorio interessato dall'Unità di Gestione o dalla Sub Unità o dal Distretto? Si ricorda che il cacciatore lombardo può cacciare nell'ambito del comprensorio di iscrizione e non indistintamente in tutta la regione,

Riteniamo, quindi, che le problematiche emerse siano di gran lunga più gravose che non i benefici (pochi) che si potrebbero ottenere dalla gestione proposta e chiediamo di continuare a gestire la tipica fauna alpina a livello comprensoriale come avviene da decenni.

**Il piano di gestione nazionale della Coturnice prevede la definizione di unità di gestione, ma non vieta che tali unità di gestione siano esattamente corrispondenti con i confini comprensoriali. Inoltre l'indicazione data da tale Piano mette in luce l'assoluta mancanza di conoscenza della gestione faunistico-venatoria in ambito alpino, pertanto si chiede una sostanziale modifica di tale previsione gestionale, facendo anche presente a ISPRA la necessità di acquisire le conoscenze prima di predisporre azioni.**

- *Definizione delle aree campione. (rif cap. 4)*

I Compensori Alpini della Provincia di Sondrio censiscono da anni le medesime zone campione. La quasi totalità non rispecchia l'indicazione delle linee guida (censimento per zona campione di almeno 500 ha).

La definizione di nuove zone andrebbe ad **inficiare le serie storiche già difficilmente popolate con i dati raccolti negli anni.**

In alcune realtà, inoltre, risulta impossibile definire zone campione più grandi delle esistenti per la non continuità dell'areale vocato o per la frammentazione del territorio cacciabile a causa della presenza di Oasi, Parchi Naturali, Riserve Naturali ...

In secondo luogo, ma non meno importante, è necessario sottolineare come la morfologia del territorio montano della Provincia di Sondrio (non diverso comunque da altre province alpine lombarde) rende quasi **impossibile a livello pratico la definizione di aree completamente praticabili, senza mettere a rischio l'incolumità degli operatori.**

**Nuovamente le indicazioni del Piano nazionale fanno emergere l'assoluta mancanza di conoscenza del territorio alpino, pertanto si chiede una sostanziale modifica di tale previsione gestionale all'interno delle linee guida regionali.**

- *Formulazione del piano di prelievo. (rif cap. 5)*

Come risaputo, e come anche indicato nelle linee guida, con densità primaverile inferiore a un capo ogni 100 ha effettivamente censiti, non sarebbe possibile programmare alcun prelievo. Considerato che non è sempre possibile censire tutte le zone campione in primavera, anzi, spesso i censimenti primaverili non vengono effettuati, proprio perché le aree su cui ricadono le zone campione sono impraticabili e pericolose per l'incolumità degli operatori, generalmente vengono utilizzati i dati della popolazione censita in estate (azione prudenziale visto che in primavera al canto la popolazione adulta censibile, soprattutto i maschi, è generalmente maggiore). Si chiede pertanto la possibilità, **qualora non disponibili in alcun modo i dati primaverili, di poter utilizzare i dati della popolazione estiva.**

Per quanto concerne, invece, le percentuali di prelievo indicate autorizzabili calcolate sulla popolazione stimata, se da un lato si può essere d'accordo sulle basse percentuali indicate per pernice bianca e coturnice, **per quanto riguarda il gallo forcello non si ritiene opportuno limitare la percentuale di capi prelevabili al solo 15% della popolazione maschile autunnale stimata, quando si potrebbe arrivare anche al 25% (come indicato nella letteratura in materia).**

- *Applicazione del piano di prelievo. (rif cap 6)*

Si riportano di seguito i punti indicati nell'apposito capitolo e i relativi commenti e proposte:

- definizione di criteri di accesso al prelievo tra i cacciatori ammessi secondo un principio di proporzionalità con il numero di capi previsti dal piano di prelievo (nominativa a sorteggio, secondo punteggi di merito, turnazione o secondo altri criteri). Al proposito, si chiede di indicare precisi criteri e modalità da utilizzare in tali casi e anche chi può essere il preposto alla definizione e controllo di eventuali graduatorie, turnazioni... quando segreterie e responsabili di commissioni, oltre che i componenti del comitato stesso, sono tutti volontari e agiscono a titolo completamente gratuito.
- suddivisione del piano di prelievo in due quote da realizzare in due periodi consecutivi, con possibilità di sospensione del secondo periodo nel caso di non raggiungimento della prima quota e/o di parametri di carriera inadeguati (rapporto giovani/adulti sbilanciato): cosa difficilmente applicabile visto che spesso **in pochi giorni il piano viene completato**. Inoltre, poiché non è possibile vietare la caccia alla migratoria (forma di caccia vagante base abbinata alla tipica alpina), si rischia che tutti i cacciatori di penna siano comunque sul territorio coi cani e risulterebbero di difficile controllo eventuali atti di bracconaggio.
- predisposizione da parte dei CAC di specifici tagliandi di uscita da consegnare ai cacciatori ammessi a esercitare il prelievo da imbucare in apposite cassette all'inizio della giornata, riportanti le seguenti informazioni: data, nome e cognome del cacciatore, località di inizio caccia o, in alternativa, invio di sms o similare (opzionale): siccome è opzionale allora che si tolga, visto che significherebbe un elevato costo per i comprensori alpini che già hanno una disponibilità economica molto bassa.
- adozione di sistemi per la comunicazione immediata di avvenuto abbattimento (invio sms o similare) e compilazione di una scheda aggiuntiva, con il dettaglio della località di abbattimento ed eventuali coordinate GPS (obbligatoria): siccome la comunicazione immediata dell'abbattimento non è obbligatoria, ma lo è solo la segnatura sul tesserino regionale e sulla cartolina aggiuntiva, non si crede sia opportuno imporre un'azione difficilmente applicabile visto che moltissime zone di caccia alla tipica alpina non sono interessate da copertura di rete telefonica. Inoltre, questa pratica presupporrebbe che ci sia una persona per ogni comprensorio che raccoglie gli sms e che comunica il completamento del piano a tutti i cacciatori interessati: difficile trovare la persona e difficile che a tutti i cacciatori impegnati sulle montagne arrivi il messaggio (sempre per problemi di linea).

Tra l'altro in provincia di Sondrio da anni a prelievo avvenuto viene staccata una fustella da apposito inserto aggiuntivo, sul quale vengono registrati anche i dati di prelievo, non si ritiene pertanto opportuno aggiungere ulteriori incombenze.

- *Controllo dei capi prelevati: (rif cap. 6)*

Si chiede chiarimento sulla figura del rilevatore biometrico: fino ad ora le misure biometriche sono state affidate a personale appositamente incaricato dal Comprensorio senza che venissero però imposte figure particolari, si chiede, pertanto, di non indicare che **i rilievi al centro di controllo** debbano essere fatti da un rilevatore biometrico, ma **da personale incaricato dal Comprensorio**, senza ulteriori specifiche.

- *Gestione aree protette (rif cap. 2)*

La gestione delle aree protette, per quanto concerne i censimenti della tipica fauna alpina dovrebbe far capo al Comprensorio nel quale ricade, pur con i dovuti accordi tra Enti, in caso contrario, come è sempre successo in questi anni, vi sarà una carenza di dati (nessun Ente gestore di aree protette ha la "forza" di censire la tipica fauna alpina senza l'ausilio dei cacciatori).

- *Parere Ispra coturnice*

Sarebbe fondamentale soprassedere al **parere Ispra**, o perlomeno **evitare che lo si debba chiedere ogni anno**, in quanto non vi sono tempi tecnici per la raccolta dati e predisposizione dei piani di prelievo, perché il parere possa essere chiesto e rilasciato entro l'apertura della caccia. Nella stagione venatoria appena trascorsa, infatti, si è stati costretti ad aprire la caccia alle diverse specie di fauna alpina in periodi diversi.

- *Formazione (rif cap. 2)*

I cacciatori che hanno conseguito l'abilitazione per la caccia alla zona alpi hanno già avuto una particolare preparazione sulle specie di tipica fauna alpina e sostenuto un esame ad hoc, quindi una ulteriore formazione/abilitazione risulta assolutamente ridondante. Ogni anno, inoltre, in ogni Comprensorio, durante le serate in cui vengono programmati i censimenti, il tecnico faunistico ricorda le modalità di esecuzione dei censimenti e di compilazione delle schede. Si ritiene opportuno, pertanto, **dare atto nelle linee guida che chi accede alla caccia alla tipica fauna alpina possiede già specifica abilitazione.**

Nelle linee guida si parla anche di abilitazione del cane facendo seguito ad una prova sotto la supervisione di un giudice ENCI, senza però specificare quali attitudini deve avere e che tipo di prove deve superare.

**Abilitazione del censitore e abilitazione del cane porteranno senza ombra di dubbio alla non partecipazione ai censimenti.**

Una cosa utile potrebbe essere, invece, quella di obbligare ad avere un solo cane per cacciatore durante i censimenti, per evitare che il cacciatore approfitti dell'occasione per addestrare i cani e non per censire.

Nel documento di ISPRA sulla coturnice si legge: *La preparazione degli operatori cinofili dovrà avvenire attraverso uno specifico corso, con verifica finale e rilascio di apposito attestato. Il corso avrà la durata di almeno 6 ore di lezione frontale tenute da tecnici faunistici laureati (con obbligo di presenza), su programma approvato dall'ISPRA. I cani (opportunamente identificati), appartenenti a razze da ferma di età non inferiore a tre anni, dovranno essere corretti ed avere una buona esperienza e rendimento sulla specie (ogni cane dovrà superare un test di abilitazione su prova pratica, da effettuarsi in presenza di un giudice ENCI e del tecnico faunistico responsabile o di altro esperto da lui delegato).*

**RISULTA ASSOLUTAMENTE NECESSARIO MODIFICARE LE LINEE GUIDA NAZIONALI SULLA COTURNICE e nel frattempo si propone che nelle linee guida regionali sia inserito solo per Coturnice la seguente indicazione: il tecnico faunistico del Comprensorio (senza ulteriori specifiche di sorta, visto che dovrà pagarlo il Comprensorio) effettuerà una lezione/corso, con annessa verifica finale (si attende programma approvato da ISPRA). Il test di abilitazione dei cani potrà essere effettuato durante le prime giornate di censimento per la prima stagione venatoria in cui verranno applicate le linee guida, si evidenzia però che non pare esistano giudici ENCI in grado di giudicare in ordine alla capacità dei cani in ambito alpino, pertanto si chiede di predisporre una soluzione alternativa fattibile.**

- *Validazione censimenti*

Nella legge regionale vi è scritto che la validazione dei censimenti spetta al tecnico faunistico o alla polizia provinciale; nelle linee guida invece la validazione sembra essere solo compito della polizia provinciale. Si chiede di modificare le linee guida secondo le indicazioni normative.

- *Definizione Distretti (rif. All.2)*

Il testo indica che all'interno delle Sub-unità territoriali di riferimento, i Distretti saranno individuati da UTR/Provincia di Sondrio di concerto con i CAC all'interno del confine delle aree a maggior tutela.

Si evidenzia come, in questi anni, su svariati argomenti gestionali, la concertazione non sia mai avvenuta. Si chiede pertanto che i CAC possa esprimere un parere **obbligatorio e vincolante** all'approvazione dei Distretti.

- *Obblighi a carico di comitati e cacciatori (parte da integrare).*

In generale si nota come nelle linee guida regionali siano stati indicati, in aggiunta a quanto previsto dalla vigente normativa, diversi obblighi a carico di Comprensori e cacciatori in ordine a censimenti, abbattimenti, raccolta dati, limitazioni di prelievo, quasi a significare che il problema principe delle specie di avifauna tipica alpina sia solo ed esclusivamente l'attività venatoria. In nessun punto, invece, si tratta di interventi di miglioramento ambientale degli habitat di tali specie, magari a carico di comitati (che peraltro già fanno) o cacciatori (magari come obbligo al fine di poter accedere al prelievo).

La Regione potrebbe anche riproporre i contributi per la realizzazione di interventi per lo sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse faunistiche e ambientali di cui all'abrogata legge regionale 7/2000.

Si chiede, pertanto, di rivedere in maniera sostanziale i contenuti delle Linee guida regionali, al fine ultimo di un miglioramento della gestione faunistico-venatoria delle diverse specie di galliformi alpini.

In attesa di un gentile cenno di riscontro si coglie l'occasione per porgere distinti saluti

Presidente CAC Morbegno .....

Presidente CAC Chiavenna .....

Presidente CAC Sondrio .....

Presidente CAC Tirano .....

Presidente CAC Alta Valle .....